GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 15
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il discorso pronunziato giorni sono da Gladstone a Liverpool, e quello più recente, ma di un tenore conforme, in un'altra riunione, ottennero per primo effetto quello che dovevamo aspettarci: l'approvazione della stampa russa o russofila, per la quale non vi è altra questione più importante che la revoca del trattato del 1856. Tutta l'eloquenza del sig. Gladstone fu diretta allo stesso scopo, poichè rimproverò all'Europa di avere con quel trattato ammesso la Turchia a trattare da paro a paro colle altre potenze le grandi questioni internazionali.

L'abolizione del trattato del 1856 è il porro unum della stampa e della diplomazia russa.

« Non fu, scrive baldanzosamente il Nord, che in forza d'un paradosso che faceva violenza, non solo alla storia, ma alla natura delle cose, che l'istruimento di pace del 1856 poté accordare alla Turchia, potenza barbara e destinata a rimaner tale, il diritto di figurare allo stesso titolo delle potenze cristiane nei congressi internazionali deliberanti intorno agli interessi dell'Europa civile.

Se l'impero ottomano ha giuocato una parte nell'equilibrio europeo, ciò avvenne fino al 1856 a titolo per così dire passivo e territoriale. Quando anche la Conferenza di Costantinopoli non dovesse servire che a consacrare il ritorno a quest'ordine di cose normale e logico, e a mettere in evidenza l'incapacità della Turchia a seguire le leggi dell'umanità, non si potrà dire ch'essa fu inutile. La situazione d'una potenza che rivendica gli stessi diritti delle

altre, e non adempie nessun dei doveri inerenti all'esercizio di questi diritti, era una flagrante anomalia, il termine della quale non potrà che agevolare la soluzione del problema orientale. »

Persistono le voci che il governo turco abbia intavolato trattative dirette colla Serbia e col Montenegro per la conclusione della pace. Si prevede però che le pretese dei due principati saranno così esorbitanti da rendere impossibile ogni accordo. Se a Belgrado e a Cattigne si prendesse consiglio soltanto dal proprio interesse, se la politica russa non vi esercitasse una influenza così preponderante, sarebbe ancora il caso di sperare in un accomodamento, evitando alle due parti gli ulteriori mali della guerra. Ma l'ultima guerra dimostrò che il governo effettivo dei due Principati ha la sua sede a Pietroburgo, e che il Comitato slavo di Mosca è onnipotente tanto in Serbia quanto nel Montenegro.

Del resto se la guerra dei due principati colla Turchia dovesse terminare, vi è grande probabilità che la pace non sia più turbata. La Russia avrebbe in mano un cattivo gioco assumendosi una causa dalla quale le stesse parti interessate avessero decampato.

I giornali francesi palesano un grande ottimismo, su questo argomento, ed esortano i Russi a non compromettere per un falso amor proprio la pace del mondo.

« Senza contrasto, dice il Constitutionnel, l'amor di patria, è il più potente della terra. Ebbene! I russi gettandosi in una guerra colla Turchia commettono lo stesso sproposito che abbiamo commesso anche noi coll'impiegare le nostre forze al

Messico, mentr'eravamo minacciati alle nostre porte. Guardino bene all'orizzonte i russi! Esso è oscuro. Non sfidino i presagi, ma restino nel loro paese. La causa per la quale sognano di combattere non è giusta. Si riservino per il giorno in cui bisognerà vincere per l'altare e per la casa. Il loro onore non è impegnato: essi possono fermarsi, se lo vogliono. I buoni consigli non fanno loro difetto: è ad essi che spetta il saperne approfittare »

Un'altra riparazione

Anche l'elezione di Bonfadini a Clusone-Lovere di Lombardia è un atto riparatore, del quale il partito liberale-moderato deve rallegrarsi.

La compiacente Agenzia Stefani dice che l'elezione è contestata. Non ci sorprende se sarà anche annullata. Non ci sorprende perchè hanno paura di Bonfadini, come l'hanno di Bonghi, come l'hanno di tutti gli uomini nei quali l'intelligenza si accoppia al più puro patriottismo.

In questi giorni si sono uditi nella Camera, dalla bocca dei ministri, e da quella di deputati di ogni partito, gli encomi al Bonfadini qual relatore della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia. La sua presenza, in questo momento, fra gli eletti della nazione, sembrava dunque più naturale, più utile che mai agli interessi del paese.

Ciò nonpertanto prevediamo che la Camera si regolerà per l'elezione del Bonfadini colla esemplare imparzialità (?) di cui diede saggio nella elezione del Bonghi.

Non importa! Nessuno leva al par-

tito dominante gli schiaffi ricevuti, e il tempo della giustizia piena e solenne, il trionfo della moralità non si faranno lungamente aspettare.

Anche a Casalmaggiore il ministero fu battuto colla elezione dell'Arisi, mentr'esso sosteneva il Cesano, direttore del Diritto.

Ce ne ralleghiamo.

Si dice che l'Arisi sia un pontoniere. Non fa caso. Noi siamo le posizioni nette: detestiamo soprattutto la politica cosiddetta opportunistica, che falsa i caratteri, e tutto pospone ag'interessi personali.

Fedeli alle istituzioni che ci reggono, noi crediamo meno necessario il difenderle dai loro nemici aperti, che da quelli che ne minano le basi sotto la maschera costituzionale.

L'agguato è assai più pericoloso dell'attacco di fronte: noi dobbiamo premunirci contro l'agguato.

I ministeriali, che si schierano nel campo costituzionale non hanno diritto di lagnarsi della nostra diffidenza. Sono desi che l'hanno creata, e che l'alimentano tutti i giorni colla flagrante contraddizione dei loro atti colle loro parole.

Di questa contraddizione hanno dato l'esempio più palmare nel campo elettorale. La loro condotta è stata la negazione continua della loro professione di fede.

Noi non possiamo affidarci a chi dice bianco, e poi opera rosso o nero.

Noi possiamo comprendere Bertani di Rimini, non comprendiamo Bertani candidato del Diritto: noi possiamo comprendere Filopanti dei meeting, non comprendiamo Filopanti nella lista ministeriale.

Noi preferiamo gli avversari che ci dicono ciò che sono, e che sono

ciò che dicono di essere: disprezziamo quelli che sono costituzionali in anticamera, e repubblicani sulla piazza: preferiamo piuttosto i repubblicani purchè lo siano sempre sulla piazza e in anticamera.

E ad ogni evento noi non abbiamo feticismi, perchè una cosa ci sta sopra tutto a cuore: il bene del paese.

Noi ci ralleghiamo delle elezioni come quella del Bonfadini non soltanto per la vittoria del nostro partito, ma perchè ci piacciono i caratteri tutti di un pezzo. Quanto più di essi si andrà perdendo lo stampo, tanto meno assicurate vedremo le sorti del nostro paese.

IL BARONE DI SAPRI

Dunque c'eravamo ieri apposti al vero quando scherzavamo sulla nomina del duca di Sapri? Se non sarà Duca sarà barone. Almeno un telegramma da Roma alla Ragione lo assicura. Ma la cosa ci par tanto poco credibile, che prima di crederla, aspetteremo di vedere il decreto.

Ecco intanto il dispaccio della Ragione:

Roma 27

« Nicotera sarà nominato barone di Sapri. Ciò spiega l'interim assunto dall'onor. Depretis. L'onor. Nicotera riputava sconveniente controfirmare il decreto quale presidente della Consulta araldica. »

La Ragione postilla questo dispaccio colla seguente nota.

« Pochi di fa la Ragione ebbe occasione di manifestare le proprie opinioni in merito a questo genere di onorificenze. Inutile dire che essa vi insistesse. »

L'opinione manifestata da quel giornale era contraria in genere a queste onorificenze. Nel caso presente però si deve esser contrari anche in ispecie.

Infatti la nomina del Nicotera a Barone di Sapri non sarebbe altro che una puerile rivincita, una pretesa di voler imporre alle Storie i giudizi di partito.

Chi proporrà quel decreto, chi lo firmerà, e chi riceverà da esso la baronia, ci faranno tutti una bruttissima figura. Ce ne dispiace per una persona sola. Per gli altri, più erori fanno, più si rendono ridicoli, e tanto meglio è, perchè il paese imparerà più presto a conoscere certi uomini e certi partiti.

Ma ancora pensiamo che la notizia della Ragione sia una satira, che avrebbe trovato meglio il suo posto nella Gazzetta d'Italia, la quale avrebbe potuto dedurne la conseguenza che veramente il Nicotera non fu finora che un barone immaginario, dappochè in gennaio 1877 sentì il prurito di avere una baronia autentica e ben condizionata! (Corriere delle Marche)

SE NON È ZUPPA...

Scrivono al Secolo di Milano: Per voler essere ufficioso ad ogni costo, il Diritto ha voluto fare una distinzione fra premi e gratificazioni, ma la circolare da lui voluta attenuare esiste nella sua spiacevole realtà.

Dopo aver aumentato d'un sesto lo stipendio o aggio, il ministro Depretis - visto che le tasse di Registro durante l'anno 1876 presentarono un notevole decremento - con circolare 20 dicembre 1876, da Roma, « ha « stabilita una retribuzione straordinaria per i 110 tra ispettori, ricovritori e sotto ispettori applicati « che in ciascun anno nell'esercizio « delle proprie attribuzioni risultano « ranno essersi maggiormente distinti « per operosità, utilità d'indagini, e « correttezza nell'applicazione delle « leggi sulle tasse di Registro e Bollo.

« Le retribuzioni anzidette saranno « in num. di 60 da L. 300, dieci da

APPENDICE

FRA GIROLAMO SAVONAROLA

Bozzetto biografico

Proprietà letteraria

I.

Stignori!

Siamo agli sgoccioli del 1400. La Toscana, dopo un lungo periodo battagliero nel quale le due bandiere quella e ghibellina s'erano per modo bruttate di sangue da non potersi più riconoscere a colore fra loro stesse, stanca e sfinita s'era lasciata cadere sulle ginocchia per sentirsi accarezzare dalla brezza esilarante della pace e dai carismi dell'arte. Cosimo de' Medici, avea cominciato a soffiare sottilmente sul viso quest'aria di vita novella, che ora sotto la signoria di Lorenzo, l'inondeva già d'un profumo di voluttà e di canti. Il nipote meno banchiere ma più artista dell'avo, temendo che il popolo fiorentino, leone dormiente, non si destasse, profondeva grazie ed oro, per tenerlo assopito; e così bene ottenne l'intento, da far sì che il più de' contemporanei tacessero, e nascondessero le livide chiazze che sporcavano in lui l'anima e il cuore di principe italiano, e la storia dell'arte coronasse il suo nome d'un aureo di gloria immortale.

Chi aveva avuto cuore e buon naso per odorare da lontano, dove approdasse la magnificenza del principe, scontava già in prigione il suo amore per la libertà di Firenze; e perchè i torpidi non ne udissero i lamenti, Lorenzo iniziava le baldorie carnavalesche e faceva cantare e cantava egli stesso, le sue strofe per le vie, come il cavalletti da fiato alla tromba, onde la turba che incalea intorno alla sua carrozza non si spaurì alle grida che manda il paziente. E Firenze ascoltava i canti e di lamenti non ne voleva sapere.

L'amore per la gaia vita, per il bello, rinascova vigoroso da per tutta l'Italia. Dopo l'iniziativa che il fecondo trecento avea dato al risorgimento, con Petrarca e Boccaccio ciascuno sentivasi attratto invincibilmente a proteggere e rinviare quei resti della civiltà greca e romana, scampati quasi per miracolo alla lunga e tenebrosa tempesta delle invasioni barbariche. Era questa allora, come oggi direbbero, la passione di moda, ed a Lorenzo non restava altro a fare, che condurla a suo pro, piegandola per quel verso che meglio avesse potuto alimentare e coonestare la sua grande cupidigia di dominio, e la sua immoderata libidine di piaceri.

Dopo Dante e Giotto, le sembianze purissime, medioevali dell'arte cristiana, tirarono a diventare leziosette e molli, e le grazie greche e latine parvero più carezzevoli. La lingua di Dante e della sua plejada eletta, non era ancora uscita d'infanzia che l'Italia si vergognò della sua ruvida virginità e la volle ingentilirlo e nobilitare coprendola di gemme antiche.

Per tal modo il classicismo pagano s'infiltrò sottilmente nell'arte e do-

minò la letteratura ed il rinascimento in genere. Questo fatto non promosso né iniziato per fermo da Lorenzo de' Medici, ma dalla inclinazione della Società, gli servi, lo ripeto, di grande vantaggio alle sue mire.

« Secondiamo questo trasporto per il bello, — per il piacere; — egli disse, il carattere, la libertà, il patriottismo di Firenze potranno intanto dormire saporitamente. » E le sue ville di Poggio a Caiano, di Fiesole, di Cafaggiolo, tutte invase di profumi greci e di raffinatezze romane s'erano cambiate in altri tanti giardini peripatetici, dove si discuteva di Aristotile e di Platone, si svisceravano Virgilio, Tacito, Sallustio, mentre le Messaline e le Sempronie sghignazzavano nei viali di montella. Ivi amore, che un secolo prima aveva saputo divinare Beatrice, ora, pago ai baci e alle carezze, eccitavasi intorno alle forme nude e procaci della Venera pagana; la fede che aveva trascinato in Oriente l'Europa colla sua croce bianca sul petto balda e raggiante d'un divino entusiasmo, ora illanguidiva, scoppiettava come lucignolo bagnato.

In nessun tempo la letteratura in Italia visse e fiorì solo per sé stessa come allora, in nessun tempo essa sfruttò i suoi gioielli in argomenti più futili. Angelo Poliziano stesso, per suggerimento d'un grande artista, capo scario, Luca Pulci, illustrava splendidamente l'ottava rima, nel rivestire un soggetto di spregevole adulatione, un monumento eterno della pecoraggine di quel fatale periodo di tempo che iniziò allegramente nel nostro paese la lingua epoca delle preponderanze straniere. La forma era la massima ragione dell'arte, e la fedele imitazione degli antichi era lo stampo en-

tro al quale si modellava la forma. Non usciva pagina dal laboratorio dei letterati che non fosse abilmente intessuta a pezzetti di musaico razzolati nelle miniere antiche. Ne derivava che molte volte le idee del 400 dovevano accomodarsi ad un linguaggio che s'adattava a quelle di mille anni prima, né era raro il caso che si cambiasse nome alle cose.

Ad esempio, il Bembo appellava, collegium augurum, quello dei Cardinali, litane diis manibus, la messa dei morti; per dire che S. Francesco era morto, scriveva: in numerum deorum receptus est; e d'un altro morto, che s'era affrettato deos superas manesque placare. Poi scriveva al Sadoletto « non leggere l'epistole di S. Paolo, che quel barbaro stile non ti corrompa il gusto; lascia da canto coteste baie, indegne d'uom grave. » E questi, o signori, era un cardinale di Santa Chiesa! Tale era il colore della Toscana, e potrei dire anche di tutta l'Italia, perchè Firenze era (come ora si direbbe) il centro d'azione, la capitale morale della civiltà italiana.

Qui, più che in altri luoghi, il medio evo moriva e con esso la vita di fede e d'entusiasmo, le robuste ire di Dante, le magnanimità e i forti sensi paesani. Qui, per l'opposto s'iniziava l'èvo moderno colle sue multiformi produzioni dell'arte gaia accoppiata stranamente al cinismo religioso, ed all'interesse del tornaconto.

Il principe dei critici italiani viventi, in un suo lavoro sul Guicciardini, ha indovinato meravigliosamente lo strano colore di quel tempo.

L'indole che stava per pigliare allora l'Italia, fu, com'egli osserva, poco dopo riassunta nello splendore

dei Medici, nell'acutissimo accorgimento di Machiavelli e nell'eterno sorriso dell'incredulo di Guicciardini.

Firenze adunque era la breccia sulla quale un campione della fede morente, della libertà civile ed intellettuale doveva piantarsi a combattere, ed è appunto a Firenze, o signori, che noi troviamo Girolamo Savonarola.

Di fronte a questa ruvida figura di frate, che sola, o quasi, pensa arrestare la corsa precipitosa della società sulla china d'una corruzione così bella e dorata, lo storico dell'arte che appunto in quest'epoca contempla le grazie scoprirsi senza rossore il bel corpo fidiaco, bestemmia in cuor suo ed impreca all'ostacolo fastidioso, al provocante antagonista, più temerario che formidabile, e sdegnando di prenderla neanche sul serio con lui, lo chiama ironicamente misero e povero frate. Ed allo storico dell'arte io m'acconco e perdono, collo stesso intendimento pel quale Gesù perdonò alla Maddalena.

Ma se fra gli storici dei fatti io incontro taluno che con rugiadosa carità gli consente un posto compassionevole nella storia d'Italia, solo per dire ch'egli non era né vero santo, né vero eretico, ma semplicemente un entusiasta di buon conto, non mi sentirei in grado di perdonargliela, se per avventura non addeucci a sua scusa l'essere stato lui lo storico papista più di buon conto che mai s'abbia avuto l'Italia.

Fra i contemporanei del Savonarola, Burlanocchi, Pico della Mirandola, Nandi, Machiavelli, Guicciardini, fra i recenti il P. Marchese e il Villari, e molti altri stranieri provarono con accuratissimi studi, quanto sappia d'acrimonia e d'ingiustizia, il giudizio che del frate Ferrarese

scolpi nel suo sommario l'illustre italiano Cesare Balbo.

Certamente, o signori, tornando sopra a fatti avvenuti 400 anni or sono, dalla qual'epoca in poi tanta parte del mondo ideale scomparve dinanzi alle irruenti invasioni della ragione e della scienza, ci sentiremmo i nervi punzecchiati se ci occupassimo soverchiamente dell'elemento mistico che di frequente ricorre nella vita del Savonarola, ma egli non fu il solo né il più grande che vaneggiò nelle nuvole del pregiudizio.

Le dottrine neo-platoniche concordavano mirabilmente coll'ascetismo cattolico ad accarezzare l'estasi di una ed altre filiazioni dell'ideale, in quei pochi che ancora s'occupavano di studi religiosi. Fortunatamente noi non avremo bisogno di fermarci sopra questo punto tutto speciale del tempo, parlando del Savonarola; ed è stata anzi una cattiveria, quella che ha suggerito ad alcuni di mettere in evidenza il solo lato di fra Girolamo che era divenuto ridicolo, tutta la parte fanatica, che è in effetto contorno e non essenza della sua riforma, tacendo il molto di più che egli operò al sacro lume della ragione umana e della carità fraterna.

Osserverò anzi subito, per una volta sola, che il così detto lume profetico creduto dal Savonarola, si rifletteva quasi sempre su avvenimenti non lontani e di compimento quasi necessario, che quindi non è meraviglia se nell'entusiasmo della sua fede, eccitata dagli studi giovanili e dalla sua natura essenzialmente spirituale, abbia confuso col lume profetico la sua naturale chiarezza politica.

(Cont. nua)

«L. 400 ed altre 10 da L. 500 per ciascuna.»

E tutti questi requisiti verranno desunti, notatelo bene:

«Dai resoconti e rapporti degli ispettori (!)»

«Dai verbali di contravvenzione alla legge del Bollo (?)» ed in genere «da ogni altro elemento per il quale si abbiano prove del grado di benemerita raggiunto dagli indicati funzionari.»

La spesa graverà il cap. 80 del Bilancio 1877.

Questi i punti più salienti; faccio grazia del resto.

Non bastava l'aggio: a colmare la misura dell'immoralità, occorreva il premio: due stimoli! Poveri contribuenti!

Ecco un atto, inaspettato ben inteso, di quel ministero, che fu sempre il nostro ideale.

Quinci innanzi non sarà più la coscienza del proprio dovere, quella che renderà tranquillo e forte l'agente finanziario nell'esercizio delle sue funzioni. No. Sarà il premio quello che lo spronerà sino alla vessazione verso il contribuente, che imprecaando al sistema, e maledicendo l'esecutore, non mancherà di ripetere a costui il triste ritornello: uomo venale: avrai il premio!

Qui, onorevole Direttore, trattasi d'alta lesione di moralità, e sarebbe bene che la stampa progressista chiamasse l'attenzione della Camera su questo brutto argomento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Ieri giungeva e si tratteneva tutto il giorno in Roma la famiglia di lord Salisbury.

Stamani è partita per Napoli per attendervi l'illustre lord reduce da Costantinopoli.

Torneranno quindi tutti insieme a Roma per passarvi gli ultimi giorni di carnevale.

A questo scopo gli illustri ospiti hanno già fissato un appartamento al grande Albergo di Alemagna.

Si trovano in Roma due membri del consiglio di amministrazione della Banca cattolica di Parigi.

Pare che essi abbiano intenzione di fondare fra noi una Banca, filiale a quella di Parigi, per raggrupparvi i capitali dei clericali italiani.

Il capitano Boyton si recava ieri a visitare il sindaco Venturi.

L'intrepido abitatore dell'acqua darà oggi e domani alcuni esperimenti nella vasca natatoria fuori la Porta del Popolo.

Leggesi nel Fanfulla:

Ci viene assicurato che il presidente del Consiglio dei ministri non consideri l'interim del ministero dell'interio come una semplice formalità, e che si occupi con molta premura delle questioni più importanti di quel dicastero, segnatamente di quello che concerne la sicurezza pubblica nella provincia di Palermo.

Il signor Rouher si recava ieri al Vaticano, ed ammesso all'udienza del Papa vi si tratteneva in segreto colloquio per oltre un'ora. Dopo l'udienza pontificia, passò nell'appartamento del segretario di Stato, e conferì a lungo con esso senza alcun testimone.

È da qualche giorno in Roma monsignor Gastaldi, arcivescovo di Torino. Dicesi risoluto a dimettersi dalla sua sede.

FIRENZE, 28. — Ieri mattina giungevano a Firenze, provenienti da Roma, gli onorevoli Minghetti, Celestino Bianchi e il senatore comm. Gadda.

Il senatore Gadda e il comm. Minghetti ripartivano subito dopo per l'Alta Italia.

MILANO, 28. — Leggesi nella Perseveranza:

In pochi giorni sono state letteralmente spogliate d'ogni mobilia cinque ville dell'agro milanese. Non sono furti facili a compiersi; suppongono la cooperazione di parecchi e il lavoro di parecchie ore ciascuno; e suppongono una negligenza massima nella autorità di pubblica sicurezza.

Anche in Milano, per quanto si cerchi di coprirli dalla autorità con un prudente silenzio, i furti e le aggressioni spesseggiano. Sul Corso di Porta Magenta 3 notti or sono venne spogliata la bottega di un orologiaio.

Se queste non si possono chiamare riforme, sono di certo fatti nuovi tra noi.

PALERMO, 24. — Sappiamo, scrive la Gazzetta di Palermo, essere già disposti a partire 1200 contadini di Piana dei Greci, per recarsi alla Nuova Orleans, augurandosi di trovarvi quel lavoro che lor manca nel proprio paese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — È grande la irritazione nel centro sinistro e nella sinistra moderata contro i radicali, che dopo avere preso impegno di non contrarre alleanze compromettenti hanno scopertamente votato il 26 in tutti gli uffici per i bonapartisti, e specialmente nell'ufficio del quale fa parte il signor Gambetta.

Si dice che il ministero sia preoccupatissimo per la nomina di quella commissione del bilancio. Gli uomini forniti di buon senso sentono come sia difficile governare con una maggioranza tanto poco omogenea, e della quale una parte importante non rifiuta nessuna alleanza. Eglino credono perciò necessaria la riforma della maggioranza meno numerosa, ma più omogenea, componendola col centro sinistro, con i conservatori costituzionali e con la sinistra moderata.

Così si potrebbe non solo fare di meno del concorso dei radicali, ma non avere più ragione di temere la loro coalizione coi bonapartisti.

Il giornale Les droits de l'homme ha avuto quattro processi per alcuni articoli che vengono dalla voce pubblica attribuiti a Rochefort.

INGHILTERRA, 26. — Lo Standard prende occasione della notizia datagli dal suo corrispondente di Costantinopoli, che una numerosa deputazione d'inglesi e di forestieri residenti in quella città ed anche non pochi turchi, si recò a far omaggio a sir Henry Elliot, per difendere la condotta di quel diplomatico.

La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona che sarà pronunziato il giorno 8 febbraio par che quest'anno, contro l'usato, debba dar luogo a un grande dibattimento, che può esser causa di una crisi ministeriale.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — La Presse non crede alla forza del Parlamento turco e ritiene che l'influenza russa sia sempre potente assai nella Serbia e nel Montenegro per impedire la conclusione di una pace separata fra questi stati e la Porta. In ogni caso, osserva quel giornale, bisogna esser preparati a tutto.

Il Fremdenblatt sulla voce corsa della malattia del Papa nota che il seggio di San Pietro è probabile che rimanga vacante e una nuova elezione potrebbe condurre ad un accordo che certo è desiderato anche da una gran parte del clero.

Il Pester Lloyd dice che la guerra locale fra la Russia e la Turchia non è un pericolo per l'Europa e solo la conclusione della pace fra queste due potenze potrebbe divenirle nel caso che la Russia riportasse una completa vittoria sulla sua avversaria ed esigesse una parte della penisola dei Balkani.

La guerra, nota l'organo di Tisza, rompe i trattati esistenti fra la Russia e la Turchia; ma non quelli che legano le potenze e la Porta, ed il trattato di Parigi sarebbe sempre in vigore anche se la Russia trionfasse, e potrebbe esser modificato solo da quelle nazioni che lo hanno sottoscritto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio contiene:

R. decreto 30 ottobre 1876 che costituisce legalmente il Conio agrario di Ozieri, provincia di Sassari.

Regio decreto 10 gennaio che dispensa i conservatori delle ipoteche della vendita della carta d'identità e bollata e delle marche da bollo.

Regio decreto 14 gennaio che sopprime alcune ispezioni delle Gab. Ue.

R. decreto 31 dicembre 1876 che costituisce in Corpo morale l'Opera pia «La Carità» istituita nel comune di Sannazzaro dei Burgondi (Pavia).

Regio decreto 27 dicembre 1876 che costituisce in Corpo morale il «Vigilato» disposto a favore dei poveri di Vittoria (provincia di Siracusa) del fu Gaetano Biazzo.

Regio decreto 28 dicembre 1876 che approva il trasferimento della sede della Banca agricola nazionale da Lucca a Firenze.

Regio decreto 28 dicembre 1876 che approva una modificazione allo statuto della Società per la bonifica dei terreni ferraresi.

Oronotenza al valore della marina. Disposizioni nel personale della regia marina.

ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Ecco ora la lettera del chiarissimo dottor Fadiga:

Caro Paride, Venezia 9 gennaio 1877.

L'altro ieri, parlando teo del

bellissimo discorso del Fambri, e dicendoti che ci avrei scritto su qualche cosa, se non fossi stato da altri prevenuto, tu gentilmente mi offrivi le colonne del tuo giornale.

Aggiungevi anzi che, trattandosi di così vitale argomento, non ti sarebbe spiaciuto se si fosse fatta polemica.

Ti risposi allora che non era il caso, dappoiché io dividevo completamente le idee dall'amico nostro, almeno quanto alla sostanza, e solo da lui mi scostai in qualche particolare di forma.

Ebbene! — Vedi fortuna tua! — Quello che non era possibile ieri, lo diventa oggi. I commenti che tu hai stampato su quel discorso mi danno modo di farlo, ed io sono ben felice di poter cogliere la palla al balzo.

È una grossa questione quella, che l'amico Paulo ha rimescolata venardi sera.

E non già grossa perchè buoni argomenti stieno pro e contro. — Tutt'altro. — La cosa è anzi delle più semplici; ma la si è voluta gonfiare, come tante altre, per progetto.

E tutti sanno che vestiche, per chi vuol gonfiare per progetto qualche cosa, in questi tempi di frasi, non mancano.

Qui poi c'è una aggravante.

L'amico Paulo, con quella sua logica che pare una carica alla baionetta, ma rude, angolosa, a lampi e guizzi, chiude bensì gli avversarii fra l'uscio e il muro, ma ha lasciato ad essi qualche spiraglio per cui potevano passare, e sono passati.

L'amico Paulo ha questo, non so se pregio o difetto. — Ingegno brillantissimo ma eccentrico, ama il paradosso d'un amore quasi paterno, e, dove non ce lo trova, lo crea pel gusto di demolirlo e di mostrarsene vincitore.

E, dove il paradosso non è possibile crearlo neanche con tutta la sua buona volontà, va in traccia col lanternino per lo meno d'una qualche difficoltà, in cui si arrischi l'osso del collo, pel gusto di poterla superare.

È proprio l'atleta (come dice giustamente la Gazzetta) che studia la posizione più arrischiata e più ardua, per dare maggior risalto al suo sforzo.

Ma questo è un gioco, che, anche data la sicurezza di mano e la muscolatura fisica e moral del Fambri, può tornar sempre pericoloso.

Talora si rischia di vincere il punto ma di perdere, od almeno di mettere in pericolo la partita.

Ed anche nella migliore ipotesi, si dà presa agli attacchi avversarii, là dove, andando per le liscie, non ce ne sarebbe.

Questo gli è accaduto più di una volta venerdì sera.

A proposito della gratuità della istruzione obbligatoria, Fambri disse per es. che essa non è un principio, ma una frase, e ché, volta o gira, le scuole ed i maestri qualcheduno bisogna pur che li paghi —; se non è l'individuo, lo Stato.

Parole d'oro; ma egli non doveva fermarsi lì. Doveva dire che non solo è un frase, ma una frase sbagliata.

Infatti la istruzione non è, né può essere in nessun caso gratuita, ma tutto al più la frequenza alla scuola, o il diritto d'andarvi.

Girata per tal modo la posizione, anche le difficoltà in parte si spuntano.

In massima il pagamento della istruzione non potendo non ammettersi, il modo di supplirvi assume di necessità i caratteri di una imposta, o generale per tutti i contribuenti, o particolare per quelli che ne approfittano.

Mi pare che non sia pur discutibile la maggiore equità teorica della seconda in confronto della prima: ma pure, dato anche per un momento che in pratica la scelta possa tornar dubbia in qualunque altro Stato, nel nostro colla condizione attuale delle nostre finanze questo dubbio svanisce, e l'appigliarsi alla prima cessa di essere una preferenza per diventare una necessità.

Ogni discussione dunque su questo punto qui da noi, diventa oziosa ed inutile.

Ma voltiamo pagina. — Dall'altra parte, amenochè non si voglia giungere passo passo all'assurdo che il miserabile appunto anzi unicamente perchè miserabile, deva essere diseredato per decreto da ogni possibilità d'istruirsi, bisogna ammettere a suo beneficio la esenzione dalla tassa scolastica.

È una misura, del resto, d'ordine generale e, come ai nulla tenenti si concede parità di giustizia coll'esonerarli dalle tasse giudiziarie e col patrocinio gratuito, senza che per questo nessun gridi alla profanazione del solito sacro tempio, o alla violazione dell'umana dignità, non so vedere perchè si dovesse trovare a

ridire su quest'altra esenzione, che è alla fin fine di un carattere perfettamente identico.

È il privilegio del povero che nessuno gli contrasta e molto meno poi sicuramente gli invidia.

Ma, condotta la dimostrazione a questo punto, non ti pare che la questione si possa dire esaurita?

Siamo proprio tra due montagne a picco; la fede di miserabilità dello Stato da una parte e quella dei privati dall'altra. Per chi vuole andare innanzi, non c'è santi che tengano, bisogna tenersi nel mezzo. — Ma ci bisogna i piedi nel torrente! — Sarà benissimo, bisogna aver pazienza. Dappoiché qualunque altra strada è impossibile, ancora questa è il minor male.

Perchè poi l'amico Paulo sia andato a pescare, a proposito della istruzione, la diversità di trattamento alimentare dei pensionarii inglesi è quello che non so comprendere.

Sicuro per quella benedetta smantia di cercare il difficile.

E con ciò intanto principia egli stesso a dire che quella distinzione è utile, ma non è bella.

Io, con sua buona pace, non sarei disposto ad ammettergli per frumento secco neppure questa utilità; ma passi! — il peggio si è che, con questa scartata, ha offerto un lato debole all'avversario, che ne ha subito approfittato.

Per fortuna ne ha profitto male, e le conseguenze che ne ricava sono assolutamente impossibili.

Il timore infatti che una diversità di trattamento suscitò l'odio nel cuore dei giovani, si può non dividerlo, ma si capisce.

Il timore in cambio che, da una differenza nel contributo, possa sorgere una diversità di trattamento, ove, non si tratta che della istruzione orale, impartita a tutti contemporaneamente e cumulativamente, è semplicemente assurdo.

Allora tanto fa dire che la giustizia sarà diversa, secondo che il postulante si sarà o no fatto esentare dalle tasse.

Tanto e tanto lo stipendio del maestro, come quello del giudice, colla riscossione della imposta non ci ha che vedere.

Nè meno assurdo è il dire che la gravità degli obblighi deva essere una condizione sine qua non della obbligatorietà.

Perché? Nel percorso della vita se ne incontrano pur troppo a centinaia, non già solo obblighi, ma necessità onerosissime.

A principiare dalla mamma fino alla cassa da morto, ed a quei pochi decimetri quadrati di fossa, che debbono albergarci in cimitero (non sono tutti forse obblighi e necessità onerosi?)

Ed anche qui, come sempre, come dappertutto, chi è che può compiere il suo obbligo od adempiere alla necessità della vita in modo gratuito e con esenzione particolare dalle tasse?

Il povero, unicamente il povero, pel quale la fede di miserabilità serve di passaporto, e può esser tanto unica e sola anche dal pagare il suo biglietto d'ingresso alla porta del camposanto.

Ma al contraddittore del Fambri non piacque neppure l'idea che non esistano al mondo alfabeti educati.

In tesi generale non ha tutto il torto e l'idea ti si presenta infatti a primo aspetto sotto una forma così paradossale che inamora...

Figurarsi l'amico Paulo!

Poi credo che ci sarebbe qualche cosa da dire anche sulla specialità dei casi pratici.

Dove l'anonimo va assolutamente fuori di strada è nella riprova che pretende di offrirgli.

Infatti egli scambia con troppa facilità l'educazione col sentimento.

Ammesso che nella campagna ci sieno contadini, i quali, senza ombra d'istruzione, abbiano nobiltà di sentimenti, ed aspirazioni rozze sì, ma distinte, com'egli dice, mentre altri stanno soggetti quali schiavi al loro signore, e covano nel loro animo idee di ribellione, di vendetta future e di petrolio, non ne viene mica di conseguenza che tutto ciò sia effetto della educazione!

Tutto ciò può essere una conseguenza del carattere, del temperamento, e sopra tutto del modo in cui dai loro padroni vengono essi trattati.

Di queste contraddizioni, di queste antinomie del sentimento, di questi sbilanci psicologici ne troverà, se lo vuole, non solo nei contadini delle nostre campagne, ma anche tra i negri delle piantagioni di zucchero, e perfino tra le Pelli rosse come tra

le nostre classi più elevate, quantunque in esse il cuore, l'animo, il sentimento sieno stati amorosamente ornati colle più pensate regole di una squisita educazione.

Sono differenze, inseriti pur troppo alla varietà dell'umana natura, e null'altro, e se egli si pretendesse di voler spiegarle colla diversità della educazione, si troverebbe poi imbarazzato a dirci perchè lo stesso coltello omicida abbia armato la mano di Cipriano La Gala e del Francosconi.

Che più? — Se questa diversità di tendenze e di aspirazioni s'incontra perfino nelle bestie, per le quali non milita certo la differenza di educazione!

Io conosco un signore che possiede tre bellissimi cani inglesi, nei quali il temperamento si distingue così netto e spiccato da non si poter credere.

Uno di essi è pigro, poltrone, prepotente, cocciuto nei suoi amori; l'altro è svelto, coraggioso, e di una certa nobiltà d'animo; la terza (è una femmina) coraggiosa, tranquilla; si potrebbe dire che ha gli istinti e le abitudini della gran dama, se mai fosse permesso un tale paragone.

E che perciò? — È forse conseguenza anche questa della educazione? Non mai, perchè, tra le altre cose, se una educazione l'hanno avuta, l'hanno avuta in comune, perchè sono nati tutti e tre in casa del proprietario.

Ma qui entriamo senza accorgersi proprio nel vivo della questione, e mi riservo di trattarla in una seconda lettera che ti manderò domani.

Intanto accetta una stretta di mano Dal tuo affez. D. Fadiga

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Casino Pedrocchi. — Vediamo un po', io diceva la notte scorsa tra me, quando seduto presso il salottino dell'Arabo, stava mirando quella figura espressiva. Vediamo un po' qual fantasia di pittore lo ha collocato in quella posa di grande attenzione! Quasi nello stesso momento il più elegante aspetto di donna che io sappia immaginare, mi passò dinanzi, penetrò nel salottino, e col l'agile piede mi è sfuggita in un baleno; non però così presto ch'io non abbia potuto notare la persona leggiadra, l'acconciatura distinta.

Fosse il delicato lila della sua vesta, fosse il bianco e finissimo pizzo, e i contorni ancora più fini e graziosi, mi parve la figura dell'aria. Guardai l'Arabo un'altra volta, e lui stesso pareva più attento. Allora indovinai la fantasia del pittore. L'Arabo è là come in atto di contemplare la parte più bella del genere umano che gli traversa dinanzi. E s'egli fosse un cronista? Quali e quanti dolcissimi nomi avrebbe registrato nel suo carneiro! Quali e quante preziose note dal giorno in cui si apersero le sale Pedrocchi?

Ma dubito ch'egli avesse potuto raccogliere una nota più gentile di quelle ch'io presi sulla festa di ieri sera.

Il numero delle signore fu piuttosto limitato; appena toccava la trentina; l'assenza di parecchie era giustificata, molto più di quanto lo sia talvolta quella degli onorevoli dalla Camera. Ma da quando in qua si misura il pregio, il successo di una festa solo dal numero, allorchè avete il compenso di un contingente così eletto? Tutto ciò che l'eleganza e il buon gusto possono esigere, c'era in quelle sale. Con questo, lettrici cortei, risparmio a voi ed a me, descrizioni minuite, nelle quali d'ordinario il cronista, per qualche omissione involontaria, si busca dei rabuffi, o dei sorrisi compassionevoli sovente peggiori dei rabuffi.

So che rimarcai toletole freschissime, del tutto banditi, o quasi, i colori troppo forti, assai delicato e mite il complesso della tavolozza, con preferenza del lila, dell'azzurro, del rosa, pizzi ricchissimi, e parimenti di fiori sul capo: un vero progresso. E le code? Ah! le code sono in crescendo, e tanto più fanno ai pugni colle vesti così attillate ai fianchi e a tutta la persona. Ma così vuole la moda, la moda è tiranna come... come un ministro progressista.

E voglio un tantino fare il tiranno anch'io col sesso forte, colla schiera dei giovani, dei quali ho veduto ieri sera molto diradate le file. Dove andate, signori miei, a cacciarvi? Vivaddio che il mondo, anche nei balli, vuol andare alla rovescia! Una volta si sospirava per le danzatrici, ora se non si sospira, si aspettano almeno i ballerini: che affare è questo?

«Veda, signore, dicevami una di quelle gentilissime, veda il mio cartoncino! Sempre gli stessi nomi! Non è a dire, quei pochi sono anche sempre gentili; ma se i signori uomini, che c'invocano tanto, non si facesero poi desiderare, la festa sarebbe più animata e più varia.» Io le promisi di prenderne nota (e qui la tengo parola), mentr'essa col cartoncino in forma di ventaglio andava facendosi fresco.

Pare impossibile che i signori uomini non fremano dal desiderio di scrivere i loro nomi su quel ventaglio, almeno per poter dire: «Faccio fresco alla Signora.» Ma così... Così non faranno alle Signore né fresco, né caldo, né in ballo, né fuori.

Le danze continueranno anche dopo la cena, quasi presso alle cinque del mattino, e il cronista lasciò le sale colla dolce lusinga di vedere la festa di lunedì prossimo altrettanto elegante, col concorso anche di quelle Signore, la cui mancanza ieri sera fu da tutti deplorata.

Consiglio Comunale.

Consiglieri presenti n. 25. Il Consiglio Comunale di Padova raccolto in sessione straordinaria nella seduta 29 gennaio 1877.

Ha deliberato:

1. Che l'Esattore pel quinquennio 1878-82 sia nominato sopra unaterna.

2. Che l'aggio sul quale debba aprirsi il concorso sia dell'1.74 0/0.

3. Che il servizio di cassa del Comune sia affidato all'Esattore, ritenuto, che per la tassa e per la rifusione di spese anticipate dal Comune a termini dell'art. 104 della legge Comunale e Provinciale debba rispondere a scosso e non scosso con corrispettivo, e senza corrispettivo ed a semplice scosso peggli altri introiti, compreso il dazio consumo, salvo il conto corrente con la Banca Veneta eventualmente rinnovabile o da combinarsi con qualche altro istituto di credito o con privati.

4. Che la cauzione dell'Esattore nei riguardi del Comune sia di L. 150 m.

5. Di concorrere con L. 300 onde coprire il deficit della spesa occorsa nell'1876 pel Congresso degli allevatori del bestiame e per la disposizione degli animali bovini.

Al Bacchiglione. — Noi vogliamo così bene a quella cara gioia del Bacchiglione, che gli apparecchiavamo la risposta pronta ancora prima di conoscere le sue domande. Si può essere più cortesi di così?

Difatti questa mattina l'organo ufficiale della Prefettura ci domandava che cosa ne pensiamo della elezione di Arisi a Casalmaggiore?

Or bene: nella nostra prima edizione d'oggi la risposta era già data coll'articolo in prima pagina, intitolato Un'altra riparazione, articolo che questa sera ripetiamo.

Se l'organo vuol ricambiarmi di cortesia risponda a sua volta a queste domande: «Che ne dice lui della elezione di Bonfadini? Che ne dice di quella di Finzi? E che dell'Alcibi, vecchio consorte, che lasciò nella tromba l'Oliva sostenuto dal Nicotera?»

E un'altra domanda ancora se non siamo indiscreti.

Il Secolo critica severamente la notizia corsa di bocca in bocca che Giovanni Nicotera possa esser fatto duca o barone. Poesia il Secolo, si noti bene, il Secolo conclude: «Povera democrazia!... Se la democrazia dovesse essere rappresentata da simili uomini!»

Che ne dice del Secolo l'organo prefettizio, l'interprete più entusiasta dei fasti nicoteriani?

Abbandonati presso il Tribunale Correzionale di Padova.

31 gennaio. Contro Biondi Teresa per contravv. all'ammoriz.; contro Candeo Carlo per appropriaz. indeb.; contro Romanato Eugenio per fornicamento; contro Florian Matilde per furto, dif. avv. Monici.

Infortunio. — Ieri a sera alle 7 circa pom. la famiglia V. tornava da campagna.

Arrivata a casa a Ponte Corvo, e smontate le signore, il cavallo guidato dal signor V. si dava a precipitosa corsa e traversato il Ponte andava a battere contro il Capitello, portando guasti al ruotabile, e cagionando ferite al signor V.

Il pronto soccorso del sig. dott. Orsolato avrà giovato speriamo ad allontanare ogni grave conseguenza.

Onorificenza. — Sappiamo che Sua Maestà, sopra proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha nominato commendatori dell'Ordine Mauriziano i chiarissimi professori Onorato Ocioni e Filippo Abignente, membri del Consiglio superiore dell'istruzione industriale e professionale.

Ferrovia Badia-Legnago. — Leggesi nella Provincia di Rovigo, 29:

Ieri ebbe luogo la corsa di prova sulla nuova linea Badia-Legnago. Assistevano gli ispettori del traffico dell'A. L., il Comitato ferroviario, le autorità cittadine, l'onor. Bernini ed alcuni signori invitati. Legnago accolse un po' freddamente gli ospiti, riserbandosi forse a più lieta accoglienza il dì dell'inaugurazione.

Alla refezione a Legnago pronunziarono applauditi discorsi l'onorevole cav. Zilli, presidente del Comitato Ferroviario, e molti altri, alcuni dei quali a dir vero potevano risparmiarsi la loro arringa. Si fecero brindisi all'Italia, all'esercito, ed un bravo ufficiale vi corrispose con brindisi al Re ed al Paese. Ci si dice che per opera del benemerito Comitato Ferroviario sulle nuove linee consorziali saranno emessi, se non i biglietti d'andata e ritorno, almeno, quelli festivi — Grazie all'onor. Presidente ed ai suoi colleghi.

Notizie militari. — Il ministro della guerra ha decretato che, per l'anno 1877, il premio di volontariato debb'essere di lire 1,600 per la cavalleria, e di lire 1,200 per la fanteria. Presso il corpo di Stato maggiore verrà aperto un corso speciale d'istruzione per gli ufficiali di commissariato, ed ai corsi assisteranno quindici capitani ed altrettanti tenenti. Non appena questi corsi saranno compiuti si provvederà agli esami per la promozione di maggiori e capitani. Nella prossima primavera avranno luogo gli esami di promozione da capitano a maggiore e da tenente a capitano per la fanteria e cavalleria e corpo dei contabili militari.

Decesso. — Diamo la dolorosa notizia che iersera, ore 10, allorchè si era concepita qualche speranza di miglioramento, mancò a vivi il consigliere delegato alla R. Prefettura di Padova.

TIBALDI dott. GAETANO rapito, nell'età di anni 63, da crudo morbo, ai parenti, agli amici. Funzionario integerrimo avea prestato nell'amministrazione ottimi servizi, ed erasi acquistato pel suo carattere la stima della cittadinanza. Era cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro. Domani alle ore 10 antimeridiane avranno luogo i funerali.

Speriamo che le Autorità tutte concorreranno a rendere un ultimo tributo d'onore alla memoria di un magistrato onesto e valente quale il povero defunto **Tibaldi**.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI di Padova
30 gennaio
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 38.0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 51.1
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 gennaio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	768,9	767,7	767,1
Termomet. centigr.	0,8	+5,4	+3,1
Ten. del vap. acqueo	4,27	4,43	4,08
Umidità relativa	98	65	60
Dir. e for. del vento	NNO	NO	N
Stato del cielo	quasi ser.	ser.	nuv. scr.

Dal mercoledì del 25 al mezzo di del 29
Temperatura massima — + 5,6
minima — - 1,1

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI DI DOMENICA
La Gazz. di Venezia, dopo aver messo in rilievo l'importanza delle elezioni di Finzi e Bonfadini, dice:

«Quella frazione del ministero che fa gli occhi dolci al centro, e vuole liberarsi dai ministri di sinistra pura, facendone appunto un ministero di centro, deve essere certo soddisfatta dell'elezione dell'Allievi a Macerata, già deputato di destra, ed ora portato sugli scudi dal capo del centro, onor. Correnti; ma l'altra parte del ministero di sinistra pura non ne sarà soddisfatta naturalmente niente affatto perchè l'Orvali era il candidato dal suo cuore. A Casalmaggiore invece contro il Cesano, redattore dell'ufficio Di-ritto, riuscì il radicale Arisi, appoggiato dai giornali repubblicani. Fu una lotta tra repubblicani e socialisti moderati, nella quale vinsero i primi. Di questa elezione pare che

non debba essere soddisfatta né una parte, né l'altra del ministero, né quella cioè che amorgeggia col Correnti, né quella che vuole un Gabinetto di sinistra pura, ma non un Gabinetto repubblicano. La sconfitta del direttore del primo giornale ufficio del ministero dovrebbe essere riuscita amara a tutti i ministri indistintamente.»

L'Arena di Verona, giornale non consorte, scrive sullo stesso argomento:
«Finzi e Bonfadini, due patrioti, due intelligenze superiori, rientrano in Parlamento.
Ah! non era possibile che l'Italia, il paese del buon senso, continuasse a goderli un pezzo la sarabanda progressista.
È notato: Finzi è stato eletto in Romagna, una delle regioni più avverse all'antico governo.
Ma i romagnoli — l'ha detto d'Azeglio e l'ha ripetuto Carducci — sono un popolo forte. Finzi è degno di loro, essi di lui...»

La Libertà conferma quasi letteralmente, quello che noi abbiamo detto sulla guerra che i deputati nicotieriani fecero testè al Bonghi:
«Il voto della Camera per l'annullamento dell'elezione del Bonghi, ha prodotto una penosa impressione in tutte le persone imparziali. È stata una vera prepotenza e nulla più contro la quale hanno protestato anche non pochi deputati di sinistra (1). Codesto voto è attribuito principalmente a quella schiera di deputati che si sa essere personalmente devoti al signor ministro dell'interno, tanto devoti da seguirlo sempre ed in ogni occasione, codesta supposizione che noi abbiamo udito ripetere da più d'uno, dà luogo ad infiniti commenti.»

(1) Correnti, Filopanti, Piancini ed altri parecchi dei più intelligenti ministeriali votarono a favore del Bonghi. Furono soli 40 voti di maggioranza che vinsero. N. d. R.

A ciò l'Arena soggiunge:
Il deputato che più fieramente sostenne l'annullamento della elezione Bonghi fu il Napodano, quel desso che si credette in obbligo di ringraziare telegraficamente il ministro Nicotera per la propria elezione!!!

Si ha da Roma:
La Giunta generale per l'esame del progetto di legge comunale e provinciale nominò il sottocomitato nelle persone degli onor. Damiani, Mantellini, Marazio, Monzani, Tajani, coll'incarico di raccogliere dati storici statistici indispensabili.

Pontedera, 29 (ore 12.20)
L'avvocato Pelosini è qui giunto alle ore 11 ant.

Tutti i legali del paese, seguiti da una gran folla di persone appartenenti a tutte le classi sociali erano ad accoglierlo alla stazione.
Il tempo freddo e piovoso non tolse nulla all'imponenza della dimostrazione.
L'accoglienza fatta all'avvocato Pelosini dalla folla fu entusiastica. Accolto da unanimi e prolungati applausi, venne poi fra gli evviva e le acclamazioni accompagnato a casa ove l'illustre avvocato fece sosta.

La folla seguita ad applaudire e ad acclamare l'egregio difensore della Gazzetta, mentre un gran numero di distinti cittadini di ogni partito rallegravasi coll'avvocato Pelosini per lo splendido trionfo ottenuto.
L'illustre avvocato era visibilmente commosso da tante dimostrazioni di affetto e di simpatia.
Ringraziò con cortesi parole i dimostranti, che hanno reso un lodevole e meritato omaggio alla scienza del valentissimo oratore.
(Disp. della Gazz. d'Italia)

Torna in campo la voce di una prossima modificazione ministeriale. Le trattative tenderebbero a far entrare nel gabinetto l'onor. Correnti, od uno del gruppo toscano.
(Voce della Verità)

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidente CRISPI.
Seduta del 29 gennaio.
Si leggono le proposte di legge, state ammesse dagli uffici, di Garibaldi, Cairoli ed altri per assegnare una pensione vitalizia a ciascuno dei superstiti della spedizione di Pisacane del 1857; di Dall'Angelo per aggiungere al codice civile ed al codice di procedura gli articoli relativi alla aggiudicazione degli immobili vincolati d'ipoteca; di Pepe per esaurire le pendenze di operazioni domaniali nelle provincie meridionali e

per lo scioglimento delle questioni di divisione dei beni già feudali.
Il ministro delle finanze presenta poi il progetto di legge con cui si abroga la disposizione della legge 1870 che ai ricevitori, ispettori e cancellieri dei tribunali assegnava il dieci per cento delle contravvenzioni e le conseguenti pene pecuniarie alla legge sul registro e bollo, ed il ministro degli esteri comunica gli atti ed i documenti dell'inchiesta fattasi sopra il servizio dei passaporti e le provviste dei tabacchi per conto della Regia presso il consolato italiano di New York, i quali atti desidera siano esaminati innanzi di ordinarne la stampa.
Quindi hanno luogo tre interrogazioni.
La prima di Marselli al ministro della guerra circa l'importanza di alcune linee di strade ferrate da costruirsi, nel cui tracciamento e nella cui esecuzione invita il Ministero a tenere conto massimo delle esigenze strategiche.
La seconda di Righi al ministro dei lavori pubblici intorno alla questione della regolarizzazione del livello del lago di Garda.
La terza di Fusco allo stesso ministro riguardando la espropriazione delle acque del Serino in Napoli.
I detti ministri rispondono con schiarimenti e dichiarazioni delle quali gli interroganti si tengono soddisfatti.
Viene annunciata una interrogazione di Mussi, Cavallotti, Marcora e Antognini sopra le decisioni della Giunta Municipale di Milano, violatrici del decreto che approvò la riunione dei Corpi Santi alla città.
Depretis dirà domani quando risponderà.
Rinviasi al 6 febbraio la discussione del nuovo regolamento della Camera, secondo la richiesta di Depretis.
Approvati senza discussione il progetto di concessione al comune di Bellano di suolo demaniale per il monumento a Tommaso Grossi.
Apresi infine la discussione generale sul progetto per la nuova circoscrizione militare territoriale.
Farini si dichiara ad esso contrario, per considerazioni militari e finanziarie, massimamente per le prime; egli rinvia quindi la continuazione del suo discorso a domani.
Agenzia Stefani.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 29. — Rend. it. 76.50 76.60.
120 franchi 21.75.
MILANO, 29. — Rend. it. 77.40.
120 franchi 21.71.
Sede. Nessuna disposizione agli affari.
LIONE, 27. — Sede. Affari limitatissimi.

CORRIERE DELLA SERA
30 gennaio
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 29 gennaio.
Oggi o domani la Camera dovrà affrontare la questione, che non dovrebbe esser gravissima, della riforma del suo interno Regolamento. Molti deputati, specialmente i nuovi venuti nell'aula parlamentare, sono contrari alla soppressione degli uffici ed insistono perchè la riforma regolamentare si faccia ma senza l'abolizione del sistema degli uffici, l'abolizione che è la base di tutte le proposte della Commissione, per la quale ha riferito l'onor. Lazzaro.
Io credo che l'abolizione degli uffici sia necessaria, ma però accompagnata dalla istituzione delle Commissioni o Comitati permanenti. Abolire gli uffici senza sostituirvi i Comitati permanenti, divisi per materia legislativa, secondo il sistema americano, sarebbe peggiorare e non migliorare l'attuale Regolamento. L'onor. Crispi è favorevole alla soppressione degli uffici, ma vuole anche, ed a ragione, le Commissioni permanenti.
Vedremo quale deliberazione prenderà la Camera.
Dicesi che dopo la riforma che farà la Camera anche il Senato voglia procedere ad una riforma del suo interno Regolamento.
Ciò che si vorrebbe dal Senato sarebbe una maggiore operosità. È passato tutto il gennaio senza che l'alto consesso tenga sedute. Eppure vi sono progetti di legge di riforme amministrative o scolastiche che potrebbero essere utilmente discussi dal Senato, mentre la Camera è occupata in altre discussioni.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale ha istituito una sotto commissione coll'incarico di raccogliere dati statistici e informazioni sulle condizioni dei comuni e delle provincie. E così di commissione in sotto commissione si perde il tempo, le sessioni passano e le famose riforme restano... in mente Dei.
Ieri al ministero della giustizia si adunò una numerosa Commissione governativa incaricata di preparare un progetto per modificare le tariffe giudiziarie e riformarne tutto il sistema, progetti a tale scopo ne furono presentati molti e l'ultimo del Vigliani era buono. Perchè l'onor. Mancini non l'ha ripresentato al Parlamento? La nuova Commissione perderà qualche mese che sarebbe stato guadagnato colla ripresentazione del progetto Vigliani, il quale avrebbe potuto emendarsi nella discussione.
È verissimo ciò che ieri affermava il Fanfani. Il presidente del Consiglio prende sul serio l'interim del ministero dell'interno e passa gran parte della giornata a Palazzo Braccini, con non grande soddisfazione del segretario generale La Cava, al quale volgiassi ogni, l'interim del Depretis parve un'atto di sfiducia verso di lui.
Nulla di nuovo nella politica estera. I veri liberali esultano dell'atto di riparazione che gli elettori di Pesaro hanno compiuto restituendo al Parlamento Giuseppe Finzi, l'integerrimo e coraggioso patriota che fu compagno al vostro Cavalletto nelle prigioni di Mantova e che ne uguaglia la virtù del carattere.

ESTRATTO DEI GIORNALI ESTERI
LA
DIPLOMAZIA D'OGGI
L'OMBRA DI PALMERSTON
Togliamo da una corrispondenza della Neue Freie Presse da Londra, in data 21 corr.
«Gli alti diplomatici che sono a Costantinopoli fanno le visite di condgedo ed i loro bauli; essi confessano d'aver fatto un grande fiasco, e non vi ha certamente uomo in Europa che li contraria; sono abbastanza onesti per dire che essi stessi furono la causa della loro sconfitta, avendo nella loro sedute pensato a molte cose, dimenticando però una, la più importante che vi sono, cioè ancora turchi al mondo. La stampa russa dà tutta la colpa all'Inghilterra mentre la stampa inglese accusa di tutto lord Beaconsfield. Bisogna però pensare che non è la prima volta che la diplomazia turca si contiene in questa guisa. Si seguì lo stesso procedere nell'anno 1827, quando si trattava di difendere i Greci contro la Porta, e simili proposte furono pure allora fatte dalla disinteressata Russia. In quel tempo lord Palmerston aveva il portafoglio degli esteri e come egli si espresse riguardo alle proposte russe basterà il riportare le seguenti linee non ancora pubblicate e che portano la data del 6 dicembre 1827.
La prima proposta fatta dalla Russia consisteva in ciò che la Porta sia informata, che qualora essa non si sottomette in un determinato tempo, l'esercito russo ha l'ordine di passare il Pruth e d'occupare la Moldavia e la Valacchia. Questa minaccia fu fatta collo scopo di intimorire la Turchia, e di consigliarla a cedere. Un esito felice non è probabile; ma se una tale minaccia dovesse esser fatta, noi dobbiamo ponderare la necessità di farla osservare. L'interesse della Russia per queste provincie è una questione che ha un grande significato, e che ha l'aspetto però di conquista o di divisione del paese. Essa potrebbe ottenere il suo scopo incutendo serio timore alla Turchia dichiarando non ritirarsi da quel tratto di territorio fino a che essa non abbia fatte le domande concessioni per la Grecia. Il possesso di queste provincie era lungamente desiderato non solo da

parte del governo russo, ma bensì della popolazione russa.
Sarebbe molto più facile, di indurre un'armata russa alla marcia, che di farla retrocedere; l'occupazione sarebbe molto più facile, che lo sgombramento.
Ma nel caso, che, questa misura fallisse nello scopo e che i Turchi si trincerassero dietro i loro confini al Danubio, ed attendessero il corso degli avvenimenti, chi potrebbe allora prevedere con precisione la durata e l'estensione della guerra? I Russi dovrebbero marciare verso Costantinopoli, non vi arriverebbero però molto facilmente, ed un intraprendente condottiero come il presente Sultano, sarebbe capace di produrre tale entusiasmo nel suo popolo, da far tacere per sempre la questione greca.
In questa guisa mentre gli alleati facevano mostra di un delicato riguardo per il benessere, per la pace, e per l'autonomia del regno Turco, accendevano al contrario nel seno del suo territorio la fiamma devastatrice della guerra.
La seconda proposta fatta dalla Francia, era di bloccare Costantinopoli da parte del mare, misura che avrebbe portato certamente con se la miseria, mettendo in grande pericolo gli abitanti di Pera. Una dichiarazione di guerra se fosse pure formulata in nome di tutte e tre le potenze cointeressate, non impedirebbe loro di continuare le ostilità nella propria maniera per ottenere lo scopo.
Cinquanta anni sono passati da che lord Palmerston ha scritto ciò, e quanta analogia non vi ha fra la situazione d'oggi e d'allora. Ciò che il gabinetto di Pietroburgo proponeva in quel tempo fu pure ora proposto. Allora trattavasi dei Greci ora invece degli Slavi. Il suo modo d'agire è però uguale a quello usato cinquanta anni or sono.

TELEGRAMMI
Agram, 28.
Oggi comparve un manifesto della gioventù di questa università contro gli attacchi del professore russo Maikoff. Il manifesto fece molto chiasso.
DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
LONDRA 29. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli:
Il governo francese alacramente a porre in opera la costituzione. La riunione del Parlamento turco è fissata pel 1 marzo. Molti deputati alla Camera bassa furono eletti e fra essi vi sono parecchi cristiani. Cinque commissioni speciali preparano i progetti da sottoporli al Parlamento ed a stabilire i mezzi pratici per porre in esecuzione i dettagli della costituzione. Un editto decreterà il disarmo completo della popolazione civile.
VIENNA, 29. — La Rivista del lunedì considera la circolare russa, diggiannunziata, come un'annovata fase. Soggiunge che ignorasi se le potenze vorranno sostenere le loro opinioni espresse nella conferenza in modo puramente platonico ovvero fare una più forte pressione contro la Porta; in ogni caso bisogna che la Porta si affretti ad eseguire la costituzione e concludere prontamente la pace colla Serbia e col Montenegro, se essa ha l'intenzione di attraversare l'azione della Russia.
Il pericolo di guerra è dunque sempre in vista e se, non sembra ancora prossimo e minaccioso, saranno tuttavia necessari grandi sforzi per farlo scomparire completamente.
COSTANTINOPOLI, 29. — Assicurasi che il Principe di Serbia, rispondendo al dispaccio del Visir, espresse il desiderio che si intavolino delle trattative per un accordo.
WASHINGTON, 29. — Il Presidente firmerà oggi il progetto adottato dal Congresso riguardo l'elezione presidenziale. Il Presidente parlando col corrispondente della Tribuna, dichiaròsi favorevole al ritorno immediato della circolazione metallica.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
GENOVA, 30. — È arrivato il vapore Europa colla valigia della Plata del 7 corrente.

parte del governo russo, ma bensì della popolazione russa.
Sarebbe molto più facile, di indurre un'armata russa alla marcia, che di farla retrocedere; l'occupazione sarebbe molto più facile, che lo sgombramento.
Ma nel caso, che, questa misura fallisse nello scopo e che i Turchi si trincerassero dietro i loro confini al Danubio, ed attendessero il corso degli avvenimenti, chi potrebbe allora prevedere con precisione la durata e l'estensione della guerra? I Russi dovrebbero marciare verso Costantinopoli, non vi arriverebbero però molto facilmente, ed un intraprendente condottiero come il presente Sultano, sarebbe capace di produrre tale entusiasmo nel suo popolo, da far tacere per sempre la questione greca.
In questa guisa mentre gli alleati facevano mostra di un delicato riguardo per il benessere, per la pace, e per l'autonomia del regno Turco, accendevano al contrario nel seno del suo territorio la fiamma devastatrice della guerra.
La seconda proposta fatta dalla Francia, era di bloccare Costantinopoli da parte del mare, misura che avrebbe portato certamente con se la miseria, mettendo in grande pericolo gli abitanti di Pera. Una dichiarazione di guerra se fosse pure formulata in nome di tutte e tre le potenze cointeressate, non impedirebbe loro di continuare le ostilità nella propria maniera per ottenere lo scopo.
Cinquanta anni sono passati da che lord Palmerston ha scritto ciò, e quanta analogia non vi ha fra la situazione d'oggi e d'allora. Ciò che il gabinetto di Pietroburgo proponeva in quel tempo fu pure ora proposto. Allora trattavasi dei Greci ora invece degli Slavi. Il suo modo d'agire è però uguale a quello usato cinquanta anni or sono.

TELEGRAMMI
Agram, 28.
Oggi comparve un manifesto della gioventù di questa università contro gli attacchi del professore russo Maikoff. Il manifesto fece molto chiasso.
DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
LONDRA 29. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli:
Il governo francese alacramente a porre in opera la costituzione. La riunione del Parlamento turco è fissata pel 1 marzo. Molti deputati alla Camera bassa furono eletti e fra essi vi sono parecchi cristiani. Cinque commissioni speciali preparano i progetti da sottoporli al Parlamento ed a stabilire i mezzi pratici per porre in esecuzione i dettagli della costituzione. Un editto decreterà il disarmo completo della popolazione civile.
VIENNA, 29. — La Rivista del lunedì considera la circolare russa, diggiannunziata, come un'annovata fase. Soggiunge che ignorasi se le potenze vorranno sostenere le loro opinioni espresse nella conferenza in modo puramente platonico ovvero fare una più forte pressione contro la Porta; in ogni caso bisogna che la Porta si affretti ad eseguire la costituzione e concludere prontamente la pace colla Serbia e col Montenegro, se essa ha l'intenzione di attraversare l'azione della Russia.
Il pericolo di guerra è dunque sempre in vista e se, non sembra ancora prossimo e minaccioso, saranno tuttavia necessari grandi sforzi per farlo scomparire completamente.
COSTANTINOPOLI, 29. — Assicurasi che il Principe di Serbia, rispondendo al dispaccio del Visir, espresse il desiderio che si intavolino delle trattative per un accordo.
WASHINGTON, 29. — Il Presidente firmerà oggi il progetto adottato dal Congresso riguardo l'elezione presidenziale. Il Presidente parlando col corrispondente della Tribuna, dichiaròsi favorevole al ritorno immediato della circolazione metallica.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
GENOVA, 30. — È arrivato il vapore Europa colla valigia della Plata del 7 corrente.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
GENOVA, 30. — È arrivato il vapore Europa colla valigia della Plata del 7 corrente.

VIENNA, 29. — La Commissione del bilancio respinse con 15 voti contro il la proposta del relatore di stabilire un credito per la partecipazione dell'Austria all'Esposizione di Parigi. Il relatore annunciò che sosterrà alla Camera da parte della minoranza della commissione la proposta di accordare il credito sudpetto.
VERSAILLES, 29. — La Camera approvò il soccorso di centomila franchi alle popolazioni affamate dell'India.
PARIGI, 29. — La France dice che Cernajeff visitò Orloff e Thiers: visiterà domani Hohenlohe e Cialdini. Gambetta andrà a Londra per assistere ad un meeting di liberali.
Il governo francese ricusò di inviare a Costantinopoli ufficiali istruttori. Tutte le potenze sono decise di astenersi da qualsiasi atto che possa indebolire l'accordo finale della Conferenza.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	30
Rendita italiana	—	—
Oro	21 68	21 65
Londra tre mesi	27 23	27 17
Francia	108 75	108 50
Prestito Nazionale	49	—
Obl. regia tabacchi	808	808
Banca nazionale	2000	2002 50
Azioni meridionali	332	332
Obl. meridionali	229 50	229 50
Banca Toscana	870	—
Credito mobiliare	631	634
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	77 87	—

Bart. Moschin, gerente responsabile

ANNUNZI

Pei Bambini
Biscotto al Fosfato di Calce della premiata fabbrica di G. GUELFY NAVACCHIO (Pisa) Fornitore della Real Casa
Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.
L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.
Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. PEZZIOL droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino
e Dolci d'ogni sorta della fabbrica BARATTI MILANO di Torino
Unico deposito in Padova presso la Drogheria G. B. PEZZIOL, Piazza Cavour.
Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di Cartonaggi e Dolci di tutta novità. 10-38

SI RICERCA
UN COCHIERE ED UNA DOMESTICA, marito e moglie, senza figli.
Padova, Piazza Vittorio Emanuele, N. 2666. 1 59

AVVISO
SCOUTE MACCHETTIERE
Private per malattia e per curiosità tenute dalla chiaroveggente **Sommambola Emilia Campana** in via S. Andrea n. 534. Riceve ogni giorno dalle 12 alle 6.
N. B. Questa signora avendo abitato lungo tempo a Parigi, darà pure lezioni di lingua francese a prezzi modicissimi.

AVVISO
In Piazza Vittorio Emanuele al N. 2195, nella Casa Paolo Marcato, vendesi una quantità Legna da ardere, specialmente **Stele di Rovere a L. 3.50** al quintale, nonché **Fassine di Rovere e Tavoloni di Noce** da lavoro. 9-35

Pillole d'Oro
Vedi quarta pagina
Avviso V
SEBASTIANO CASAL
S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La Veneta Compagnia Goldoniiana dell'artista Angelo Moro Lin rappresenta: **La famegia in rovina**. — Ore 8.

L'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed opaco, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigiate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda gl' Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

PILLOLE D'ORO

Le Pillole d'Oro che blandamente purgono e giovano per tutti gl' incomodi prodotti dalle emorroidi e preservano dalla Gotta sono in Padova unicamente vendute presso il solo inventore sottoscritto. Ogni scatola contiene 50 pillole, e vale L. UNA. È munita di certificato sottoscritto a mano dell' Inventore.

CARLO GASPARINI
Via S. Fermo, Num. 1274

G. P. comm. prof. TOLOMBI DIRITTO

E PROCEDURA PENALE esposti analiticamente ai suoi scolari 2a ediz. a nuovo ordine ridotta. **PARTE FILOSOFICA** Padova 1875, in 8 - Lire 6.

GUIDA DI PADOVA e suoi principali contorni Prezzo L. 6

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry & C. è munita di ben 8 brevetti per l'Italia pei quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi paletti e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome: ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

LA REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppRESSIONI, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gl' incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuti, clorosi, vizi e povertà del

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866. *Signore* - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica* Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti. ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abba i miei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. PIETRO CANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrivia), Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BENUCCA Milano, 5 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente di gestire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO
- Cura n. 87,421. Bruxell s, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza, che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute. DESWERT Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi. ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. *Diarrea*. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla lombo gode attualmente una perfetta salute. ELISA KESSELING
- Revine, distretto di Vittorio, Cura n. 63,184. 18 maggio 1868. Prunetto (circondario di Mondovì) 21 ottobre 1866. Da due mesi a questa parte, mia moglie in isolato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. Rileva dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. CAUDIN Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un pò di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo. CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia (Signora) S. BARKES Cura n. 79,168. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva. GIUSEPPE BOSSI Cura n. 79,168. Londra, 13 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimere tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare. (Signora) S. BARKES

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i *Biscotti di Revalenta* di carne, fortificando le persone le più indebolite. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco il berando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agili, che la carne; fanno buon sangue e sodezza di cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. *Signore* - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*. FRANCESCO BRACONI, sindaco. VIENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Cura n. 67,324. Cura n. 67,324.

PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati. Casa BARY DU BARY e Comp., MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighetti, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perette successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filippuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiato - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismitti.

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8. - Lire 8

MANFRIN P.

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

TIPOGR. F. SACCHETTO

Antonio prof. Favaro

Lezioni

DI STATICA GRAFICA

Padova 1877, in-8 - L. 10

VERE INIEZIONE E CAPSULE RICORD FAVROT

Questo Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione anibionica del Coprah. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarrea ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e d'incontinenza d'urina. Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 109, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 - Lire 2

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 3, it. Lire UNA

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867. —.60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867. —.60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867. —.60
- MASSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. - Padova, 1874. —.2--

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.